

FASCISMO E FASCISTI A LAUREANA DI BORRELLO

Ferdinando Mamone

La Grande Guerra aveva accomunato vincitori e vinti all'immane disastro di territori e di giovani vite, unitamente allo sperpero di immense risorse economiche.

Dietro l'apparente pacificazione diplomatica, però, covavano sentimenti di odio e progetti di vendetta pronti ad esplodere in nuovi conflitti armati. La guerra, intanto, aveva cambiato la geografia politica europea; gli imperi d'Austria, di Germania, della Russia e quello Ottomano si erano inesorabilmente disgregati, andando a formare nuove nazioni indipendenti, dandosi una propria costituzione.

L'Italia davvero unificata dal ritrovato patriottismo nazionale, sulla spinta emotiva dell'alto numero di caduti, invalidi e prigionieri, auspicava una ricomposizione politica dei vari schieramenti.

I socialisti di ispirazione riformista e marxista, organizzati in partito fin dal 1892, pur avendo un largo consenso erano poco e male rappresentati in Parlamento; i cattolici particolarmente numerosi, avrebbero potuto far valere le proprie ragioni politiche ma, per direttive vaticane, si estraniarono dalla gestione della pubblica amministrazione. Da tempo, però, erano iniziate e condotte riservatamente le trattative per un "Concordato" tra Stato e Chiesa. Per dimostrare il proprio peso, il movimento cattolico guidato dal sacerdote siciliano Luigi Sturzo (1871-1959) nel 1919 si organizzò nel Partito Popolare Italiano.

I socialisti italiani adottarono come modello la rivoluzione russa di Lenin [Vladimir Il'ič Ul'janov (1870-1924)]. Nel gennaio 1921 al XVII Congresso di Livorno, nel dibattito animato tra la corrente riformista e quella rivoluzionaria che auspicava la confluenza dell'intero partito alla Terza Internazionale, si allinearono ai *21 punti di Lenin*. Il fronte dei rivoluzionari messi in minoranza si separarono dai compagni socialisti e fondarono un proprio movimento che prese il nome di *Partito Comunista d'Italia*.

Al socialismo aderiva anche il giovane Benito Mussolini (1885-1945) maestro elementare di Dovia di Predappio (Forlì) che, per la sua proclività alla



Gli squadristi di Laureana di Borrello

comunicazione, da redattore era stato promosso a Direttore dell'*Avanti*, il giornale ufficiale dei socialisti. Egli, infatti, si impose al grande pubblico sia come brillante oratore, sia con i suoi scritti diffusi in tutta Italia. Nella crisi interna al Partito Socialista circa la posizione da assumere tra Pacifisti, Neutralisti e Interventisti, Mussolini si era schierato apertamente per l'intervento italiano contro l'Austria e, proprio a causa dei contrasti interni, fu costretto a dimettersi dall'*Avanti*. Il 15 novembre 1914, fondò *Il Popolo d'Italia*, ragion per cui il 29 novembre venne espulso dal Partito. A sostegno del movimento interventista fu creato il *Fascio rivoluzionario d'azione* che nel congresso del 23 marzo 1919 a Piazza Sansepulcro a Milano assunse la denominazione di *Fasci Italiani di Combattimento*. Nel Congresso del 1921, infine, prese il nome di *Partito Nazionale Fascista*.

Il Fascio si caratterizzava, tra l'altro, per lo spiccato patriottismo e per i modi violenti di presentarsi e imporsi.

In breve tempo, grazie anche alla stampa e alle organizzazioni combattentistiche, il nuovo partito si diffuse in tutta Italia.

La Calabria fu tra le prime ad accogliere il fascismo sperando in un riscatto sociale delle classi contadine e disagiate, che erano una larga maggioranza e che si sentivano deluse dai partiti di sinistra,

secondo loro, poco incisivi. A Laureana di Borrello i socialisti erano rappresentati da Gregorio Andriello¹.

Il quadro sociale generale era quanto mai drammatico: «La Calabria usciva dalla prima guerra mondiale più stremata delle altre regioni italiane. Aveva avuto 20.046 morti, i mutilati e gli invalidi si contavano a decine di migliaia, i reduci erano delusi dalle molte promesse che, durante la guerra, avevano avuto a cominciare da quella della terra; la disoccupazione era più grave che nel 1914; l'emigrazione, che per circa mezzo secolo aveva costituito la valvola di sicurezza per la povera gente, era bloccata»².

Ciò spiega in modo inequivocabile la massiccia adesione al Fascio di rurali, giovani senza arte e senza futuro, professionisti senza abilitazione e, come era prevedibile, tanti vagabondi e sognatori.

In provincia di Reggio Calabria il primo Fascio fu istituito a Caulonia per iniziativa del «tenente Ilario Franco, che ancora sotto le armi, scrisse da Vado Ligure, il 12 dicembre del 1919, a Mussolini»³. A Reggio Calabria il Fascio fu istituito il 3 ottobre 1920 su iniziativa del giovane laureando in medicina Giovanni Priolo che condivideva le stesse idee di rinnovamento con Domenico Pennestri, Consolato Attanasio, i fratelli Gaetano e Paolo Agostinelli, nonché alcuni giovani ufficiali dell'Esercito che

condivisero lo stesso sogno di affermazione personale e progresso sociale. La loro attività organizzativa si svolgeva in modo discreto, tuttavia non mancarono contrasti sfociati in scontri violenti sedati dalle forze dell'ordine cittadine.

LA ROCAMBOLESCA FONDAZIONE DEL FASCIO LOCALE

Come il resto d'Italia anche il territorio periferico pianigiano fu contagiato dalle idee politiche del maestro di Predappio, suscitando grande ammirazione che, come una moda vincente, si insinuò prima negli ambienti popolari e successivamente si estese ai ceti professionali.

«Il fascio di Laureana di Borrello, terzo in ordine di costituzione dopo quelli di Caulonia e di Reggio Calabria, muove i primi passi timidi e incerti verso la fine di ottobre del 1920.

Le camicie nere, in numero assai sparute, si riuniscono, alla maniera dei Carbonari, in un vecchio frantoio di proprietà degli eredi Festa in località "Capone" fuori del centro abitato. Evidentemente temono di esporsi, per paura dei bolscevichi che sono numerosi, agguerriti, bene organizzati con sede in via Da Bormida, nei pressi del corso Garibaldi.

Dopo la fondazione del fascio a Reggio, quelli di Laureana di Borrello si fanno coraggio ed abbandonano il rifugio di "Capone", trasferendosi in una bottega di via Toselli dove si costituisce, non ufficialmente, la sezione con a capo, in qualità di segretario politico, Francesco Caligiuri. Tra i primi iscritti figurano cav. Francesco Mottola, prof. Salvatore Belcaro, geometra Alfonso Pelaya, ins. Domenico Margiotta, dott. Giuseppe



Laureana di Borrello - Casa Littoria

Montalto, cav. Bruno Sayaci, cav. Antonio Moricca, ins. Filippo Misiani, geometra Alfredo Russo, Raffaele Cordiano, Giovanni Sayaci, Vincenzo Montalto, Nicola Cutellè, Giuseppe Siciliano, Francesco Gallucci, Alfredo Franzè, Attilio Protospataro, Elia Ferrentino, Michele Fonte, Rocco Pentimalli, Gioacchino Frezza, Domenico Murrone, Gregorio Loyacono, Ferdinando Fonte, Domenico Catalano, Giuseppe Misiani, Oreste Jemma, Andrea Amato, Nicola Insardà, Angelo Catalano, Orazio Salamone, Giuseppe Labbozzetta, Biagio Trimarchi.

Il 17 settembre 1922, Michele Bianchi e Piero Bolzon inaugurano ufficialmente la sezione di Laureana di Borrello che già conta numerosi iscritti. La manifestazione – alla quale sono invitati gli squadristi dei centri vicini – è prevista in piazza Duomo alle ore 16. Ma quel giorno piove a dirotto. La città è trasformata in acquitrino, imbarca acqua da tutte le strade, gli organizzatori sono avviliti, corrono da un canto all'altro, inzuppati, il naso al cielo, la mente a Dio perché faccia spiovere. Gli organizzatori sono a gruppi dentro i portoni, rannicchiati sotto i balconi per ripararsi dalla pioggia; le bandiere sono arrotolate.

Il segretario politico ins. Giuseppe Misiani, che ha sostituito Francesco Caligiuri, è agitatissimo, disperato. All'ultimo momento, quando ormai si è quasi deciso di rinviare la cerimonia, si reca dal sindaco e gli chiede per qualche ora la chiesa di S. Antonio, di proprietà comunale. Il sindaco non ha difficoltà a concederla. È qui che il fascio di Laureana di Borrello viene tenuto a *battesimo*.

Ai fascisti che fanno ressa all'interno del sacro luogo, parlano il dott. Agostino Guerrisi, delegato regionale del Pnf per la Calabria; Michele Bianchi e Pietro Bolzon: quest'ultimo invita gli ex combattenti a iscriversi in "blocco". Gli ex combattenti, circa 400, gli obbediscono.

In seno alla sezione, ben presto, si costituiscono tre squadre d'azione: la "Michele Bianchi"; la "Volante"; la "Carbonara". Sono al comando del cav.

Francesco Mottola, temerario, coraggioso, umano ed idealista. Egli crede fermamente nella causa del fascismo. Le squadre di Laureana diventano in breve tempo famose in Calabria, dove partecipano alle spedizioni punitive; intervengono laddove è necessaria la "dimostrazione di forza". Agli squadristi di Laureana – si attribuisce – secondo quanto riferisce il nostro corrispondente Franco Margiotta – "la purga data all'insegnante elementare Pasquale Prossomariti".

Siamo alla vigilia della marcia su Roma. Le squadre di Laureana si preparano all'*impresa*. L'insegnante Prossomariti, 45 anni, viene accusato di offese nei confronti dei gerarchi del luogo e di attività "sovversiva". Si decide di punirlo con la purga: 300 grammi di olio di ricino. Così una sera, verso l'imbrunire, quattro fascisti si presentano a casa del maestro Prossomariti e lo invitano a seguirli. Nella sede del fascio, le contestazioni. Il maestro si trova al cospetto dei suoi ex alunni, li guarda uno a uno negli occhi, poi con voce rotta dalla commozione e dal dolore, dice loro: "Cosa fate ragazzi, avete perduto la testa? Proprio al vostro maestro riservate un simile trattamento? Sono queste le cose che vi ho insegnato a scuola?".

Gli ex alunni – stando sempre alle voci raccolte dal nostro corrispondente che vanno prese con il beneficio di inventario dato il tempo trascorso – non rispondono: sono lì silenziosi, fermi come statue, il bicchiere colmo di olio di ricino sul tavolo, il maestro di tutti i ragazzi di Laureana di Borrello, senza bacchetta, disarmato. È pronto al sacrificio. La scena è assai triste. Quale spunto per Edmondo De Amicis!

Il maestro Prossomariti comprende ben presto che i suoi ex allievi devono eseguire un ordine scellerato: beve la purga senza dire una parola.

È la verità? È invenzione? L'episodio della purga è autentico, i particolari probabilmente meno.

Altri fatti che si attribuiscono alle lotte tra fascisti e socialisti: il ferimento del dott. Domenico Protospataro, medico chirurgo; l'uccisione di Bruno Sbaglia ed il ferimento del cognato di questi, Antonio Matarozzo; l'assalto e la distruzione della Camera del lavoro.

Nell'estate '23, sciolte le squadre d'azione e costituita la Milizia, il cav. Francesco Mottola assume il comando della centuria di Laureana, mentre nel 1929 l'ins. Filippo Misiani, segretario politico, si trasferisce a Reggio con



Giuseppe Misiani
Segretario del Fascio di Laureana



Festa della fondazione di Roma - Laureana di Borrello 21 aprile 1933-XII

l'incarico di Presidente dell'Opera Nazionale Balilla»⁴.

Al traino di Laureana anche il piccolo paese di Candidoni fondò il proprio fascio dovuto all'impegno dei fratelli Massara, sostenuti in modo particolare da ex combattenti.

La cronaca della fondazione del fascio di Laureana nella chiesa di Sant'Antonio è ancora viva nel popolo e nei circoli ricreativi locali, quasi a non voler dimenticare quell'evento che diede inizio a un ventennio triste per l'Italia intera. Viene tuttavia stigmatizzata la singolarità dell'evento, unico in tutta Italia ove il luogo sacro è stato trasformato in sala di convegno laico.

Gli atti di intolleranza e le aggressioni contro i dissidenti del nuovo regime sono molteplici. A Laureana il 26 gennaio 1925 vennero perquisite case, negozi, botteghe di quasi tutti i socialisti e comunisti, e fu arrestato uno che conservava una fotografia di Matteotti. Va pure ricordato che il fiero deputato socialista, Giacomo Matteotti (1885-1924), nel gennaio 1924 aveva programmato un suo viaggio a Reggio Calabria per tenervi un comizio. Per impedire l'adunanza socialista, gli squadristi di Taurianova ebbero l'incarico bloccare a Gioia Tauro il treno Roma-Reggio Calabria e, con la scusa di un controllo, fare scendere il deputato e trattenendolo per far fallire il comizio. Il deputato però, per motivi suoi, non partì per Reggio Calabria, sicché quando il convoglio giunse a Gioia Tauro, un controllore affacciandosi dal finestrino del vagone di prima classe, gridò allo squadrista: «Il bagaglio è rimasto a Roma». Era la frase convenzionale per informare che Matteotti non era a bordo»⁵.

I fascisti mal tolleravano i dissidenti al loro partito e usavano tutti i mezzi, quasi sempre illeciti, per fare opera di persuasione, anche nei confronti di funzionari e autorità. «Nel 1924 il Pretore di Laureana non cedette alle pressioni dei gerarchi e venne trasferito "per ragioni politiche"».

Operazioni di questa natura in Calabria e altrove, sono state moltissime; non mancarono coloro che hanno avuto la forza di resistere e magari di controbattere, rischiando non solo il trasferimento in sede lontana e disagiata, ma anche la propria incolumità.

Il nuovo movimento politico attirò parecchi simpatizzanti in tutta Italia. Essi provenivano da tutti gli strati sociali, ognuno con la propria motivazione convincente, felici di dare il proprio sostegno al programma di cambiamento dell'Italia tornata protagonista del proprio destino.

Tra i molti laureanesi che aderirono al Fascio vi furono pure quelli che chiesero di essere inseriti nei ranghi dello squadristo. I loro nomi ci vengono tramandati dai giornali dell'epoca e inseriti nei libri che raccontano la dittatura di periferia: Amato Andrea, Buda Francesco, Carullo Alessio, Carullo Saverio, Catalano Domenico, Cordiano Americo, Cutellè Antonino, Cutellè Giuseppe, Cutellè Nicola, Cutuli Pietro, Denaro Vincenzo, Di Giglio Vincenzo, Drommi Francesco, Ferrentino Elia, Frezza Gioacchino, Graziano Santo, Iemma Giuseppe, Iemma Pasquale, Iemma Oreste, Labozzetta Giuseppe, Lacquaniti Vincenzo, Lavotato Rocco, Massara Michelangelo (Candidoni), Masso Gregorio, Minasi Giovanni, Mirazita Achille, Misiani Filippo, Mottola Francesco, Palmieri Giuseppe, Pentimalli Rocco, Pettè

Achille, Pisano Michele, Petitto Giuseppe, Romeo Rocco, Russo Alfredo, Saiaci Bruno, Saiaci Giovanni, Sgrò Francesco, Tolomeo Rocco, Trimarchi Biagio, Trungadi Rocco, Trungadi Francesco, Ventrice Carmelo⁶.

La politica gestionale del Comune rasentava l'anarchia tant'è che, su pressione della minoranza consiliare e dell'opinione pubblica, il Prefetto della Provincia propose lo scioglimento dell'amministrazione dell'Ente. «Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Comune di Laureana di Borrello in prov. di Reggio Calabria. Il mutato orientamento della pubblica opinione e il sospetto di gravi irregolarità nella gestione nella civica azienda, hanno da tempo, diffuso, tra la popolazione di Laureana di Borrello un vivace fermento contro l'amministrazione comunale. Una inchiesta di recente disposta dal Prefetto di Reggio Calabria ha accertato il fondamento delle accuse mosse agli amministratori. I servizi anonari erano condotti direttamente dagli assessori i quali non tenevano la regolare contabilità dei servizi stessi»⁷.

Le motivazioni sono riportate in modo identico nella "Relazione di Sua Eccellenza il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei Ministri, a Sua Maestà il Re, in udienza del 18 febbraio 1923 sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Laureana di Borrello (Reggio Calabria)»:

«Sire!

Il mutato orientamento della pubblica opinione ed il sospetto di gravi irregolarità nella gestione della civica azienda hanno da tempo diffuso tra la popolazione di Laureana di Borrello un vivace fermento contro l'Amministrazione Comunale.

Una inchiesta di recente disposta dal prefetto di Reggio Calabria ha accertato il fondamento delle accuse mosse agli amministratori; i servizi anonari erano stati condotti direttamente da questi, che senza tenere alcuna regolare contabilità avevano avuto indebito maneggio di denaro; quasi tutte le opere pubbliche del Comune erano state eseguite in economia senza le necessarie autorizzazioni ed affidate agli stessi amministratori.

L'attività dell'Amministrazione risultò determinata da criteri partigiani: un grave disordine venne riscontrato negli uffici municipali anche per la mancanza di adeguato controllo del personale; i servizi contabili procedevano irregolarmente, intestandosi sovente i

mandati agli assessori, od a persone estranee, anziché ai creditori diretti; non si dava esecuzione al bilancio, né si erano messi in riscossione i ruoli, trascurandosi inoltre il ricupero di somme e contributi dovuti al Comune.

I servizi pubblici erano abbandonati e particolarmente quelli attinenti all'igiene ed alla polizia urbana; fra l'altro, sebbene per le frequenti epidemie si avesse ragione di ritenere inquinato l'acquedotto, l'Amministrazione non si era curata di fare eseguire le opportune verifiche.

La permanenza al potere degli attuali amministratori, sia per il malcontento determinato dal loro operato, sia per le crescenti ostilità del partito avversario, tiene la popolazione in continua agitazione, costituendo un serio ed imminente pericolo di gravi incidenti, che appare indispensabile prevenire ed evitare.

In tale situazione, per l'urgente necessità di procedere al riassetto della civica azienda, e più specialmente per ragioni di ordine pubblico, fa d'uopo procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, con la nomina di un Regio commissario, ed a ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre alla Augusta firma della Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della
Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei Ministri;
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provin-



Antonio Cutellè



163ª Legione – La Centuria di Laureana – II Corte

ciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonché il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, ed approvato con D. L. 19 agosto 1917, n. 1399;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Laureana di Borello, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Attilio Thermes è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Al commissario predetto sono conferiti i poteri del Consiglio Comunale a norma dell'art. 1. N. 9, del testo unico 19 agosto, n. 1399, sopracitato.

Il nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1923

VITTORIO EMANUELE
MUSSOLINI»

A distanza di dieci anni dallo scioglimento dell'Amministrazione Comunale seguito dalle innumerevoli attività violente fasciste, puntualmente denunciate e quasi sempre rimaste inascoltate e impunte, sicché, grazie anche ai buoni auspici di qualche autorevole esponente del Governo questa aggregazione politica ottenne il suo riconoscimento ufficiale.

«Riconoscimento del Fascio di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928, N. 1310

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO

ED IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista l'istanza con la quale il segretario del Fascio di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) chiede che il Fascio stesso sia riconosciuto ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310; Vista la legge anzidetta;
Sentito il Segretario del Partito Nazionale Fascista;

DECRETIAMO:

È riconosciuta al Fascio di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) la capacità di acquistare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

Gli atti e contratti, stipulati dal Fascio predetti sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. I lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tasse negli affari. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

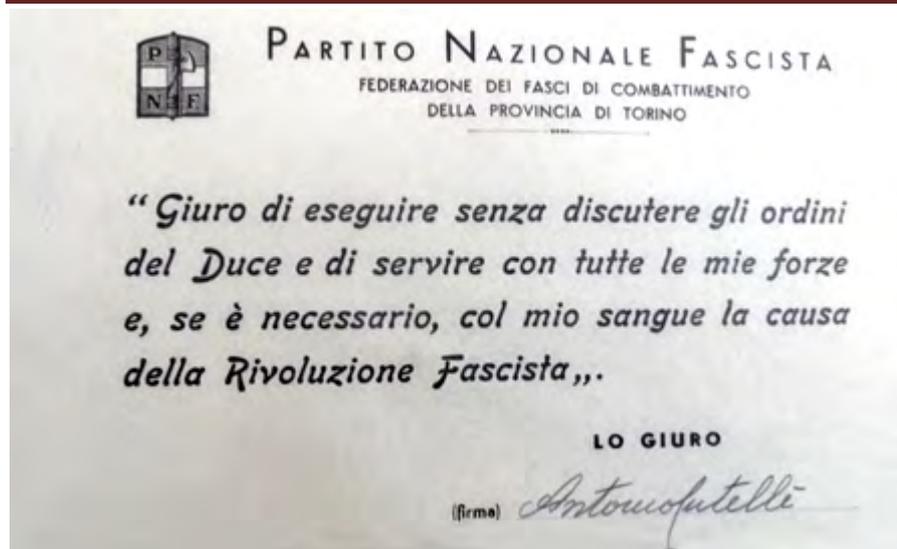
Roma, addì 3 giugno 1933 – anno XI

Il Capo del Governo, Ministro
per l'interno – Mussolini

Il Ministro per le finanze: Jung»

L'Italia che, dopo il dissolvimento dell'Impero Romano, era stata invasa, saccheggiata e frammentata in tanti piccoli regni, con l'epilogo della prima Guerra Mondiale, finalmente riacquistava l'unità politica e geografica.

Da nord a sud, gli italiani dopo un lungo letargo dovuto alla forzata separazione, si riappropriarono della loro storia, identificabile nella grande Roma culla della civiltà antica, mediterranea ed europea.



Un'Italia sì povera economicamente, ma ricca di grandi potenzialità artistiche, letterarie e scientifiche testimoniate gradualmente nel Rinascimento, proseguite nell'Illuminismo e perfezionate nella quarta età moderna e contemporanea.

Con questo incontestabile glorioso passato, ai teorici del fascismo, Benito Mussolini, Michele Bianchi e Giovanni Gentile, fu facile argomentare e attrarre a sé, ovvero al nascente partito, intere generazioni di cittadini contagiandoli di mania di grandezza. Il nuovo soggetto politico, quindi, si presenta come una «democrazia organizzata, centralizzata, autoritaria».

LA MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE

Le iscrizioni al Fascio inizialmente furono poche, quasi fallimentari, ma superata la prevedibile fase di esitazione, le adesioni superarono ogni rosea previsione, sicché in breve tempo gli affiliati furono diverse migliaia. Fin dalle origini i giovani affiliati, organizzati in squadre, vestivano in orbace e con la camicia nera. La loro grinta particolarmente feroce incuteva paura tra la gente. Tuttavia dopo l'istituzione della *Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale* le adesioni aumentarono in modo esponenziale. I reparti di questo Corpo militare rinnovavano i titoli e i ruoli dell'esercito dell'antico impero romano: Legione, coorte, centuria, manipolo e quindi i relativi gradi: Console, seniore, centurione, capomanipolo. Nella seconda guerra mondiale operò con il Battaglione Camice Nere. Il motto della Milizia era chiaro e incisivo: "Obbedienza e disciplina".

La M.V.S.N. corpo di Polizia civile fu fondata dal duce del Fascismo il 14 gennaio 1923 e attivata il 1° febbraio 1923. L'art. 1 delle norme generali stabilisce che «La Milizia volontaria per la

sicurezza nazionale istituita con decreto-legge n. 31 del 14 gennaio 1923 provvede, insieme ai corpi armati per la P. S. e col Regio esercito a mantenere all'interno l'ordine pubblico; prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi dell'Italia nel mondo»⁸.

In ottemperanza del regolamento attuativo, il territorio nazionale fu suddiviso in zone; la XIV comprendeva Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. La Milizia distinta in legioni fu costituita in ogni provincia.

Il comando della 163^a Legione "Tommaso Gulli" di Reggio Calabria fu affidato al cav. ing. console Guido Moscato che si dimostrò brillante organizzatore e che, grazie alla fattiva collaborazione di ufficiali, centurioni e camice nere, diede prova di oculato governo.

Nel mese di febbraio 1923, per una più razionale organizzazione della Legione, furono create 4 Coorti e affidate ad autorevoli ed accreditati fascisti locali: 1^a a Radicena, al Seniore Carmelo Luvarà; 2^a a Laureana di Borrello, al Seniore Filippo Misiani; 3^a a Rosarno, a Nino Fiumara e la 4^a a Reggio Calabria, al Seniore Stefano Romeo⁹.

Al suo avviamento la Coorte di Laureana contava 135 iscritti mentre Radicena ne annoverava 95, Polistena 103, Rosarno 98, S. Eufemia 67, Oppido Mamertina 80. Questi numeri in breve tempo lievitarono notevolmente e si imposero in tutta

la Provincia di Reggio Calabria, compresa la federazione provinciale. In occasione di una visita ispettiva il reparto di Laureana risultò il migliore della Legione, più disciplinato e, grazie ai corsi premilitari, più preparato della Provincia.

Molti suoi componenti rispondendo all'appello del Duce si trasferirono nelle colonie come forza di polizia a garanzia dell'ordine pubblico e a difesa degli interessi dell'Italia. Tra essi si distinsero Giovanni Montalto, Antonio Plutino di Domenico, Fortunato Amendola di Vincenzo, Nicola Passalia di Domenico (già effettivo alla 163^a Legione, in data 9 agosto 1938, venne trasferito alla 24^a Legione di Milano), Alessio Frisina di Domenico Antonio (già effettivo alla 164^a Legione di Catanzaro, in data 20 agosto 1937, venne trasferito alla 163^a), Francesco Carè di Domenico (effettivo alla 164^a Legione di Catanzaro, in data 3 giugno 1937, venne trasferito alla Coorte di Laureana; gli squadristi Francesco Filaci di Gregorio, Rocco Gaudino di Vincenzo, Antonio Papalia fu Rocco, Salvatore Musolino di Andrea, Arcangelo Manno di Salvatore, France-



sco Lainà di Vincenzo, Giuseppe Iacopino di Bruno, Domenico Bianchino di Concetto, Fortunato Cannatà di Carmelo, Giuseppe Cavallaro di Antonino, Nicola Famà di Rocco, Fortunato Amendolea di Vincenzo, Giuseppe Condoluci, Oreste Iemma di Domenico, Girolamo Malagrecia di Nicola, Michele Spataro di Rocco, dopo aver ottemperato alle missioni loro assegnate, furono integrati nei loro primitivi reparti della II Coorte. Domenico Catalano di Rocco e Rocco Insardà di Fabio, in data 10 aprile 1938, vennero esonerati dalla qualifica di Legionari perché nominati Guardie giurate.

La piccola cronaca ci informa che, il 22 settembre 1926 in una operazione di polizia, il milite Vincenzo Virgilio di Laureana arrestò un pericoloso latitante e lo consegnò ai Carabinieri, assicurandolo alla Giustizia.

GUIDO MOSCATO: L'ORGANIZZATORE ECCELLENTE

Artefice e sostenitore di questa struttura politico-militare, affermata ad alto livello tanto da essere invidiata e temuta in campo provinciale, è stato il Seniore Filippo Misiani (1890-1966), insegnante elementare di Stelletanone.

Iscritto al Partito dal 15 giugno 1919. Già Capitano di Fanteria aveva prestato

servizio militare in zona di operazioni per cinque mesi durante la guerra Italo-Turca e per quaranta mesi durante la guerra 1915-1918 – Decorato della medaglia di bronzo al valor militare – Encomio solenne al valore – Croce di Guerra – Comandante delle *Squadre d'azione* dell'ex Circondario di Palmi nella Marcia su Roma – Segretario del Fascio di Laureana di Borrello dal 1920 al 1923 – Componente il Direttorio Federale dal 1921 al febbraio 1923 e dal gennaio 1927 al luglio 1928 – Direttore Provinciale delle Scuole Rurali dell'Opera Nazionale Balilla – Seniore della M.V.S.N., ebbe l'onore e il privilegio di prestare servizio presso l'Opera Nazionale Balilla di Roma. Si

prodigò alacremente per la realizzazione di opere pubbliche nel comprensorio e in particolare a Laureana di Borrello: Acquedotto comunale e rete idrica, sede della Pretura e Ufficio del Registro, Casa Littoria poi sede Comunale, potenziamento illuminazione pubblica, strada Laureana – Bellantone – Sant'Anna Fabbriotti – Prateria. Ricostruzione della Chiesa Parrocchiale Santa Maria degli Angeli e San Gregorio Taumaturgo.

È deceduto a Reggio Calabria il 26 gennaio 1966.

Note:

¹ GAETANO CINGARI, *Il Partito Socialista nel Reggino – 1888-1908*, Laruffa, Reggio Calabria 1990 p. 60.

² FRANCESCO SPEZZANO, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaíta, Manduria 1975, p. 11.

³ FERDINANDO CORDOVA, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, p. 70, 245 ss.

⁴ ENZO VERZERA, *La Calabria – dal Fascismo alla Guerra*, Edizioni G.B.M., Messina 1970, pp. 30-31; FRANCESCO SPEZZANO, *Fascismo e antifascismo...* op. cit., p. 66.

⁵ ENZO VERZERA, *La Calabria...* op. cit., p.73.

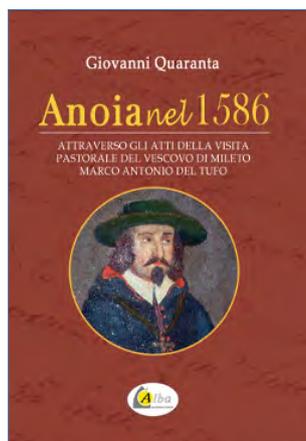
⁶ AGAZIO TROMBETTA, *Quegli anni da non dimenticare – Reggio Calabria (1920-1946) – Cronache Memorie Immagini*, Laruffa, Reggio Calabria 1998 p. 208; ENZO VERZERA, *La Calabria...* op. cit., pp. 91, 95, 104, 106.

⁷ L'Imparziale, 12-13 maggio 1923.

⁸ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. n. 98 del 26 aprile 1923.

⁹ NINO FIUMARA, *La 163ª Legione M.V.S.N. "TOMMASO GULLI" Aprile 1923-Settembre 1927*, Stabilimento Tipografico Cristoforo Colombo, Polistena (Calabria) sd., pp. 24,25; AGAZIO TROMBETTA, *Quegli anni da non dimenticare...* op. cit., pp. 52-53.

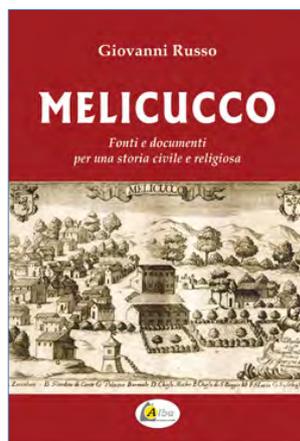
IN LIBRERIA Edizioni L'Alba



Giovanni Quaranta
Anoia nel 1586
Attraverso gli atti della visita pastorale del vescovo di Mileto Marco Antonio del Tufo
Ed. Agosto 2022
ISBN 9788894499278

Gli atti di questa visita pastorale rappresentano una preziosa fonte documentaria, per certi versi unica e insostituibile, per la conoscenza capillare del territorio di Anoia, degli edifici di culto, delle implicazioni socio-economiche e della vita religiosa della comunità parrocchiale.

Il libro offre anche importanti informazioni di carattere storico, architettonico, artistico, onomastico e toponomastico.



Giovanni Russo
Melicucco
Fonti e documenti per una storia civile e religiosa
Ed. Agosto 2022
ISBN 9788894499285

L'arco di tempo di cui si occupa il presente studio (particolarmente dalle origini all'autonomia), vuole raccontare vari aspetti che sono parte della storia del paese.

In esso si tratta di archeologia, di successioni feudali, di vassallaggio, di visite pastorali, di chiese, di parroci, di confraternite, di sindaci di governatori, della vita sociale e di tutto ciò che ha caratterizzato la storia di questo piccolo lembo di Calabria.